



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 106

NO A NUOVE TRIVELLAZIONI IN POLESINE

presentata il 12 maggio 2021 dai Consiglieri Cestari, Bisaglia, Valdegamberi, Rizzotto, Maino, Dolfin e Pan

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la ricerca e produzione di idrocarburi in Italia con tecniche industriali è iniziata nella seconda metà del secolo XIX, e si è sviluppata in modo notevole a partire dal secondo dopoguerra, a seguito del ritrovamento di significativi quantitativi di gas naturale;
- a partire dalla metà del secolo XIX, in coincidenza con l'inizio della lenta transizione italiana verso un'economia industriale, l'utilizzo del petrolio, in principio richiesto soprattutto per l'illuminazione, divenne sempre più diffuso, e questa presenza naturale di petrolio in superficie stimolò un'attività di ricerca sistematica e di produzione di idrocarburi;
- le prime perforazioni iniziano nel 1935 contando 13 pozzi ed una centrale di compressione, dopo appena quattro anni i pozzi diventano 64 e le centrali triplicano ma in un secondo momento la guerra blocca questa corsa ai pozzi, almeno per un breve periodo. Nel 1946 il gas estratto supera i 26 milioni di m³ per arrivare, nel 1950 alla cifra esorbitante di 170 milioni di m³;

CONSIDERATO CHE:

- nel 1951, anno della terribile alluvione del Po, i pozzi erano arrivati ad essere 993 concentrati soprattutto nell'area deltizia. Proprio in seguito a questo disastro ci si inizia a chiedere quali fossero le cause. Tra le cause c'è l'abbassamento dei terreni in collegamento con le estrazioni metanifere effettuate. Purtroppo non viene subito data la giusta importanza al problema tanto che nel 1959 i pozzi diventano 1424 per l'astronomica cifra di 281 milioni di m³ estratti;
- era il Delta a rischiare maggiormente, con uno sprofondamento che raggiunse punte di 3,5 metri. La svolta arriva nel 1961 con le centrali comprese tra Adria e il mare che si videro costrette a chiudere;

APPRESO CHE:

- nel sito del Ministero dell’Ambiente ribattezzato “Transizione ecologica”, si scopre che tra i primi provvedimenti ci sono alcune messe in produzione di alcuni giacimenti nell’Adriatico, nello specifico quello denominato ‘Teodorico’ proprio di fronte alle nostre coste;
- i decreti, a firma di Cingolani e del ministro della Cultura Dario Franceschini, hanno dato l’ok alla valutazione di impatto ambientale (Via) per il rinnovo di dieci concessioni e per la messa in produzione di nuovi impianti estrattivi, come riferisce il quotidiano “Il Sole 24 ore” . Le società autorizzate alle trivellazioni sono Po Valley, Siam ed Eni;
- il piano regolatore delle aree in cui sarà possibile creare e sfruttare i giacimenti di idrocarburi, che è in sospenso da due anni e dovrebbe essere adottato entro il 30 settembre.

TENUTO CONTO CHE:

- il Veneto e il Delta del Po hanno già dato e non intendono sposare né promuovere azioni che potrebbero causare danni irreparabili ad un territorio che si sta tentando di valorizzare e promuovere sul piano ambientale e turistico in una logica internazionale;
- si rileva l'enorme pericolo derivante dal fenomeno irreversibile della subsidenza, i rischi per le attività di pesca, ricchezza economica irrinunciabile per il Polesine, il grave e negativo impatto che l’inquinamento avrebbe su alcune specie presenti nell'area, come il delfino e la tartaruga, i rischi per le aree SIC che ospitano preziosi habitat marini e i danni irreparabili che potrebbero essere causati da episodi di fuoriuscite di materiali oleosi, che a causa delle correnti stagnerebbero nel Delta;
- c’è una incongruenza tra il ritorno delle trivellazioni e gli obiettivi del Green deal europeo. Secondo gli obiettivi 2050 della Commissione Europea di neutralità climatica e la riduzione nell’emissione di gas serra del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, e in base al principio generale di non danneggiare ulteriormente l'ambiente con nuovi interventi, si considera la presente operazione anacronistica ed in pieno contrasto con i valori e gli obiettivi comunitari;

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice di incisive iniziative nei confronti del Governo, coordinando anche i comuni del Polesine, affinché vengano cancellati i progetti di trivellazione e stoccaggio, preservando l’ecosistema dell’Adriatico e ad impedire nuovi insediamenti di piattaforme estrattive che possano ledere l’equilibrio di un territorio fragile come quello del Delta del Po.